

Gli studenti del Dorso hanno incontrato Paolo, fratello del giornalista ucciso

“Siani, vi guidi il suo coraggio”

“Ripartire dalla memoria. E’ bello che i giovani si appassionino alla sua storia”

“La memoria ha due nemici, il tempo e coloro che ritengono inutile ricordare il sacrificio di chi ha perso la vita a causa delle mafie. Invece non possiamo che partire dal ricordo poiché un paese senza memoria non ha futuro”. Lo ricorda l’onorevole Paolo Siani, fratello di Giancarlo, unico giornalista ucciso dalla camorra, nel confronto con gli studenti, “A ricordare e rivedere le stelle” promosso dall’Itis Dorso. A confrontarsi con Siani moderati dalla giornalista **Rossella Fierro, Geppino Fiorenza**, presidente onorario della Fondazione Giancarlo Siani, **Pasquale Corvi-**

no della cooperativa sociale “Nuova Cucina organizzata”, ristorante nato in un bene confiscato alla camorra, introdotto dalla dirigente dell’Itis **Gabriella Pellegrini**. “E’ importante – spiega Siani – che i giovani conoscano la storia di Giancarlo, che si appassionino a personaggi come lui e la raccontino ai coetanei. Giancarlo era un giornalista che faceva il suo lavoro con passione e coraggio, pensava fosse giusto raccontare ciò che vedeva, ciò che realmente accadeva. La sua lezione di coraggio ci aiuta ad essere migliori, ci chiede di riscoprire il valore dell’impegno civile”. Quindi annuncia la volontà di battersi perché una parte del Recovery Plan abbia un capitolo dedicato all’infanzia. E’ Fiorenza a sottolineare come “In tanti casi la battaglia delle famiglie delle vittime è stata quella per ottenere finalmente giustizia. Ci sono voluti dodici anni perché si scoprissero gli assassini di Giancarlo e fossero erogati gli ergastoli. La lotta alla ma-

fia non può prescindere dalla formazione delle coscienze, dalla consapevolezza che le mafie vincono dove ci sono meno diritti, dove c’è meno Stato. Le Forze dell’ordine non si sono mai fermate ma è chiaro che ognuno deve fare la sua parte. Ecco perché la scuola deve portare avanti questo impegno di formazione, trasmettere questa idea di impegno, a partire dalle piccole cose. Non dobbiamo smettere di denunciare qualsiasi episodio di violenza, convinti che se siamo uniti siamo più forti”. A ricostruire la figura di Giancarlo Rossella Fierro che ha sottolineato l’esempio di un

giornalista che faceva paura alla camorra non perché agisse da eroe ma faceva bene il suo lavoro, scavava dietro i fatti, smascherava gli intrecci tra imprenditori, camorra e pezzi dello stato. Bella la testimonianza di Corvino della

Nuova Cucina Organizzata nata a Casal di Principe “Un nome che voleva essere un modo per prendersi gioco e insieme fare un patto alla camorra. E’ nato così il ristorante aperto in un bene confiscato, con l’obiettivo di dare lavoro ai ragazzi fragili. Abbiamo dimostrato che la crescita di questi ragazzi passa per un processo di responsabilizzazione. Siamo diventati un’alternativa alla camorra, uno strumento per trasformare il contesto e strappare manovalanza alla criminalità. Non sono mancate minacce, non è facile gestire un bene confiscato ma non ci siamo fermati e a poco, a poco la mentalità dei territori è cambiata con una presa di coscienza di cosa fosse la camorra. Ci si è resi conto che non era



Il confronto on line

solo l’organizzazione che dava lavoro ma quella che uccideva, senza rispetto per donne e bambini, e avvelenava le campagne. Fondamentale in questa crescita di consapevolezza è stata l’uccisione di un sacerdote come don **Peppe Diana**. E’ cambiato l’atteggiamento anche da parte delle amministrazioni comunali che hanno cominciato a contrastare le forze criminali”. A portare un contributo alla riflessione anche le letture curate da Vernicefresca. Si prosegue oggi con

l’omaggio a **Pasquale Campanello**, sovrintendente della Polizia penitenziaria, ucciso dalla camorra l’8 febbraio 1993 con la partecipazione della vedova **Antonietta Campanello** che chiede da anni giustizia per il marito e del procuratore **Maria Antonietta Troncone**, in prima linea nella lotta alla camorra. Sarà anche l’occasione per conoscere l’esperienza della **mascheria Ferraioni**, il bene confiscato più grande dell’Area metropolitana di Napoli con **Giovanni Russo**.

LO SCAFFALE

L’Urss tra miti e contro miti

Sfatare i miti, costruiti sia in Occidente che nella Russia post-sovietica, sul conflitto più cruento della Storia. E’ il volume di **Vladimir Medinskij** “Miti e contromiti. L’Urss nella Seconda guerra mondiale”, **Sandro Teti** edizioni. Dalla decisiva battaglia di Stalingrado alla vittoriosa marcia verso Berlino. **Medinskij** evidenzia il ruolo decisivo di Mosca nella sconfitta del nazismo, costato ben 27 milioni di morti. Ma, soprattutto, rivendica l’ineluttabilità del **Patto Molotov-Ribbentrop**, diretta conseguenza del tradimento di Francia e Gran Bretagna, che rifiutarono di creare con l’Urss una coalizione antifascista.



Eros e Thanatos secondo Novalis

Sceglie di partire dalla meditazione condotta da **Novalis** sui misteri di **Eros** e **Thanatos**, dopo la morte dell’amata **Sophie von Kuhn Maryla Falk** nel suo saggio “I misteri di **Novalis**”, **Iduna** edizioni. E’ così che il giovane poeta concepisce la morte come una trasfigurazione che rinnova misteriosamente l’unione amorosa. A prendere forma una riflessione a tutto campo su quel confine sottile tra due esperienze capaci di condurci al di là dello spazio terreno, in un universo metafisico, di farci contemplare l’infinito.



Un confronto promosso dall’Arci su associazionismo e volontariato

Ricostruire le reti sui territori

Esperienze a confronto, a partire da quella cittadina di “Diamoci una mano”

LA SERIE

Omaggio al teatro

Un omaggio al teatro in tempi di pandemia. E’ quello che arriva dal **Cocis-Teatro 99 Posti** con il Terzo episodio della web serie “Rinascere”, intitolato “Uomini e formiche (Doe scelle re gadrina)”. **Prisco** e **Mostino** sono a **Cairano**, in uno dei luoghi più suggestivi e spettacolari d’Irpinia. Osservando il mondo dalla rupe i due zuorri sognano di volare via, lontano. “Ma fuggire non è nelle loro corde. Allevare speranze in questa terra - spiega **Paolo Capozza** - è difficile, ma non impossibile. Questa serie è il nostro omaggio al teatro, il nostro augurio ai colleghi e agli amici teatranti di ritrovarci presto sul palco. Ma anche un appello agli spettatori a non ignorare quanto grave sia la situazione per gli operatori dello spettacolo dopo un anno di chiusura dei teatri e a sostenere i teatri”.

Un confronto sui temi della partecipazione di **Comunità e Co-Progettazione**. E’ l’idea da cui nasce il dibattito, in programma il 18 marzo alle ore 18, sulla pagina Facebook di **Arci Avellino**. Un confronto a tutto campo che diventa l’occasione per interrogarsi su associazionismo e volontariato e sulla costruzione del welfare comunitario in Campania. Parteciperanno all’evento, l’Università degli Studi di Salerno, gli **Ambiti Sociali**, delle **Reti di prossimità** e le rappresentanze del terzo settore. In particolare saranno raccontate le esperienze della **Rete Caserta Solidale a Caserta**, di **Diamoci una mano**, ad **Avellino**, **Pride Vesuvio Rainbow a Napoli** e **Little Wing Lab a Benevento**.

Interverranno **Giovanpaolo Gaudino**, Portavoce Forum Terzo Settore Campania, **Carmine De Blasio**, Direttore Consorzi A5 Atripalda ed S6 Baronissi, **Rossella Trapanese** - Osservatorio Politiche Sociali Unisa, **Adriana Buffardi** -



Volontari

Esperta politiche sociali, **Lucia Fortini** - Assessora alle Politiche Sociali Regione Campania. Il confronto nasce dalla consapevolezza di come l’ultimo anno di emergenza pandemica abbia mobilitato volontari e associazioni per rispondere a bisogni e necessità urgenti delle persone fragili nei quartieri e nelle città della Campania. “Organizzazioni del terzo settore, piccole e grandi, insieme a gruppi di cittadini e comitati - si legge nella nota di presenta-

zione del confronto - si sono messe in rete attivando un tessuto di prossimità che è ancora oggi al fianco di anziani, bambini, persone con bisogni particolari che nei momenti di solitudine e di aggravio del peso di cura sul sistema di protezione sociale territoriale, rappresentano una risorsa fondamentale”. Si ribadisce, però, come le “relazioni delle reti di prossimità con il sistema degli **Ambiti Sociali** hanno però funzionato a macchia di leopardo, tra sinergie ma anche indifferenza o, più spesso, con una capacità di intervento non sempre all’altezza delle sfide che ancora oggi la pandemia ci chiama ad affrontare, in una fase che non possiamo più chiamare emergenziale”.

Di qui la necessità di discutere delle problematiche e delle possibili proposte per il superamento di queste impasse, partendo dal basso, rafforzando quelle reti che stanno tenendo insieme il tessuto sociale delle comunità.